

Diritti alle pratiche culturali, diversità linguistica e soggetti migranti

Stato dell'arte della ricerca accademica
e raccomandazioni politiche

Telletxea, June; Barbieri, Nicolás; Colombo, Alba i Puigdevall, Maite



Project Information

| | |
|---------------------|---|
| Project acronym: | BIRD |
| Project full title: | La Langue des Oiseaux |
| Coordinator: | MALTE |
| Funded by: | Erasmus+ KA2 Cooperation Partnerships in the Adult Education Secotr |
| Project no: | 2021-1-IT02-KA220-ADU-000028223. |
| Project website: | https://www.languageofbirds.eu/ |

Document information

| | |
|----------------------|--|
| Author: | Linguapax International, Associazione Culturale MALTE (Musica Arte Letteratura Teatro Etc.), Boat People Projekt, Association Sens Interdits |
| Dissemination level: | Public |
| Document status: | Final |

Copyright © BIRD Project



This deliverable is licensed under a [Creative Commons Attribution-Share Alike 4.0 International License](https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/). The open license applies only to final deliverables. In any other case the deliverables are confidential.

Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union or the Erasmus+ National Agency - INDIRE. Neither the European Union nor granting authority can be held responsible for them.

INDICE

1. Persone migranti e inclusione sociale: Revisione dello stato dell'arte 3
2. Soluzioni di politica pubblica applicata. 11
3. Il caso di Barcellona. 16
4. Conclusioni, risultati e raccomandazioni politiche. 22
5. Riferimenti bibliografici 26

La migrazione, presente nell'agenda politica europea e soprattutto nello Stato spagnolo in quanto porta del Mediterraneo, è intrinsecamente legata alla globalizzazione, creando uno "spazio globalizzato" senza divisioni interne o esterne (Canales, 2015, citato in Rangel, 2020). La globalizzazione facilita le migrazioni transnazionali attraverso l'economia globale e le comunicazioni transnazionali, e intensifica i flussi migratori disuguali tra Paesi con diverse opportunità (González, 2015). Le cause strutturali di questi flussi migratori del capitalismo globale sono l'aumento delle disuguaglianze e della povertà, i conflitti e le guerre transnazionali, il deterioramento dei servizi pubblici e della governance e l'aumento dei rischi globali, compresi quelli ambientali, come la crisi climatica (Uhde, 2020).

Il fenomeno della migrazione transnazionale comporta vantaggi economici e sociali per le società di destinazione, ma presenta anche sfide significative come condizioni precarie, esclusione e perdita di legami per i migranti. Secondo El Mouali (2021), le relazioni di dominio stabilite durante l'epoca coloniale sono state rafforzate dalle politiche neoliberali che cercano di salvaguardare gli interessi del capitale delle potenze mondiali a scapito dei diritti fondamentali di alcuni collettivi e popolazioni.

La costruzione del discorso della persona migrata segue la logica delle politiche migratorie dell'Unione Europea, che consistono nell'esternalizzazione delle frontiere (la loro gestione fuori dall'UE) e nella produzione statale e mediatica dello status di irregolarità migratoria (Fajardo e Soriano, 2016). Secondo El Mouali (2021), la realtà presentata dalle frontiere non è un evento casuale, ma una delle conseguenze del colonialismo che ha posto le basi dei processi di estrazione economica e dell'attuazione di un sistema che ha cercato di prolungare lo sfruttamento delle risorse delle terre colonizzate attraverso dispositivi diversi e diversificati.

A livello pratico, la realtà presenta un mondo costituito da due poli e, quindi, da due tipi di cittadinanza. Secondo Zapata e Pinyol (2013), la persona chiaramente migrata ha un problema di identità, poiché non le viene concessa la visibilità di cui ha bisogno come ogni cittadino. Al contrario, è chiusa, condannata a un bunker privato per l'esercizio delle proprie identità culturali e linguistiche.

Mentre una parte gode del privilegio di viaggiare senza grandi complicazioni, l'altra è costretta a passare attraverso procedure burocratiche, barriere e ostacoli vari (El Mouali, 2021).

La situazione di irregolarità amministrativa, la mancanza di risorse finanziarie adeguate, la scarsa consapevolezza dei propri diritti e degli aspetti legislativi e le barriere linguistiche, tra gli altri, sono alcuni dei problemi specifici per l'inclusione sociale dei migranti nelle società di destinazione (Milner e Dobelniece, 2018).

In questo contesto, la globalizzazione, con la sua tendenza all'omogeneizzazione, e la migrazione, che promuove la diversità, hanno creato un mondo ibrido ed eterogeneo (Jiménez, 2017). Questo equilibrio dinamico tra la tendenza all'uniformità guidata dalla globalizzazione e la ricchezza fornita dalla diversità generata dalla migrazione ridefinisce la struttura della società contemporanea, sfida i preconcetti e richiede una profonda riflessione sulle politiche inclusive che vanno oltre gli approcci esclusivamente economici (Segal, 2019).

Sebbene la globalizzazione abbia ridotto le distanze geografiche e culturali, generando "circoli migratori transnazionali" (Hannerz, 1998, citato in Lacomba, 2001), ha anche creato tensioni e sfide per l'inclusione e la convivenza sociale. Comprendere la migrazione nel contesto della globalizzazione e affrontare gli ostacoli all'inclusione sociale, come la perdita di legami e l'adattamento culturale, evidenzia la necessità di approcci olistici che tengano conto degli aspetti economici e socio-culturali. Questi approcci devono essere sostenuti da politiche inclusive che riconoscano la diversità culturale e promuovano l'uguaglianza per costruire società coese e accoglienti.

Le persone immigrate portano con sé il loro background socio-culturale nei Paesi di accoglienza, sollevando sfide per la loro inclusione sociale che sono diventate un punto centrale del dibattito pubblico e politico. In generale, queste discussioni si concentrano sugli interessi e sui valori di acculturazione della società di destinazione, tralasciando spesso le esperienze dei rifugiati e le loro prospettive sugli atteggiamenti rilevanti per l'integrazione, nonché i fattori che influenzano gli orientamenti di acculturazione delle minoranze (Lutterbach e Beelmann, 2021). Secondo González (2020) questo modello sostiene che esiste un processo graduale di attenuazione delle differenze socioculturali tra i migranti e la società locale nel corso del tempo, definendosi come un processo di adattamento della persona migrata al suo ambiente ricettivo. Il processo di integrazione prevede quattro fasi: rivalità, conflitto, adattamento e assimilazione finale, quest'ultima composta da acculturazione, assimilazione strutturale (avvio di relazioni con il gruppo autoctono) e formazione di un'identità comune (percezione di un'identità e di un destino condivisi) (Lutterbach e Beelmann, 2021).

Negli ultimi anni si è osservato un cambiamento significativo nelle politiche adottate nei confronti dei migranti, con una crescente preferenza per gli approcci di inclusione sociale e interculturalità, in contrasto con il modello assimilazionista precedentemente predominante.

Questa trasformazione riflette una comprensione più sfumata e rispettosa della diversità culturale e sociale che i migranti portano nei loro nuovi ambienti. L'interculturalismo, basato sull'idea che un'interazione positiva riduca gli stereotipi e i pregiudizi e favorisca l'informazione e la comprensione reciproca (Zapata, 2016).

Le politiche attuali cercano di riconoscere e valorizzare le differenze, di promuovere una coesistenza armoniosa delle varie identità culturali e di evitare le imposizioni dell'omogeneizzazione. L'interculturalità sottolinea anche l'importanza del dialogo e dello scambio culturale come mezzo per costruire società più ricche ed eque. Questa svolta verso pratiche più inclusive e rispettose riflette lo sforzo di costruire comunità che celebrino la diversità e incoraggino la partecipazione attiva di tutte le persone, indipendentemente dalla loro origine culturale o migratoria.

Il processo di integrazione dei migranti in generale, e l'educazione linguistica in particolare, devono essere inseriti in un contesto più ampio, che comprende la posizione sociale dei migranti nello Stato di destinazione e la loro incorporazione strutturale (Wojtyńska et al., 2022). La mancanza di risorse finanziarie e le barriere linguistiche ostacolano l'accesso agli eventi culturali e la piena partecipazione alle attività che richiedono la comprensione della lingua o delle lingue locali (Giovanis, Akdede e Ozdamar, 2021).

La migrazione in ambienti bilingui o multilingue, come la Catalogna o molti altri in Europa, presenta una dinamica linguistica complessa. In questo particolare contesto, la coesistenza di due lingue ufficiali, il catalano e lo spagnolo, impone alle persone che migrano di effettuare adattamenti linguistici in base al contesto e alle interazioni sociali.

La presenza di una lingua di Stato e di una lingua minoritaria influenza le dinamiche di integrazione e partecipazione sociale dei migranti, poiché l'uso di una lingua o di un'altra può avere implicazioni sulla loro percezione e interazione con la comunità locale. Inoltre, questa situazione può promuovere l'interazione interculturale e il dialogo tra diversi gruppi linguistici, contribuendo alla diversità e alla ricchezza del paesaggio linguistico della Catalogna.

La lingua e la comprensione linguistica giocano un ruolo fondamentale nell'accesso e nella partecipazione alle attività culturali, come dimostra la ricerca di Colombo, Altuna e Oliver-Grasiot (2021) sul Correfoc de la Mercè, un evento pirotecnico tradizionale di Barcellona che coinvolge i "Colles de diables", o gruppi della cultura popolare catalana del fuoco. Questo evento tradizionale non solo funge da marcatore dell'identità della comunità, ma riflette e collega anche i processi sociali radicati nella comunità. La partecipazione a queste attività è strettamente legata alla padronanza e alla comprensione della lingua. Da una prospettiva più ampia, questi eventi possono essere considerati come indicatori del ritmo dei processi sociali, svolgendo un ruolo attivo nelle dinamiche sociali in cui in-

dividui e comunità si impegnano, offrendo un'esperienza arricchente e riflettendo le realtà sociali circostanti.

Anche la ricerca di Puigdevall, Pujolar e Colombo (2022) sottolinea l'importanza della lingua per l'integrazione dei nuovi parlanti catalani, in particolare degli spazi linguistici sicuri, come il programma governativo Volontariato per la lingua (VxLl) e i "Colles de Diablers" della cultura popolare. Questi spazi agiscono come catalizzatori di cambiamenti linguistici, fornendo fiducia e legittimità ai partecipanti per sviluppare la propria identità linguistica senza paura di essere giudicati. Inoltre, facilitano l'apprendimento del catalano e offrono una piattaforma per l'interazione e la crescita personale in un ambiente accogliente e sicuro.

È importante riconoscere che l'accesso e la partecipazione a queste attività culturali non comporta solo l'apprendimento di una nuova lingua, ma anche l'accesso a risorse simboliche e materiali essenziali per l'inclusione sociale. Sia il programma VxLl che i "Colles de Diablers" non solo incoraggiano l'uso e l'apprendimento del catalano, ma agiscono anche come facilitatori di questo accesso, creando un ambiente favorevole alla crescita personale e comunitaria dei partecipanti. Attraverso la partecipazione a queste attività culturali, i nuovi catalanofoni possono non solo migliorare le loro competenze linguistiche, ma anche integrarsi pienamente nella vita culturale e sociale della comunità catalana, contribuendo così alla sua coesione e diversità (Puigdevall, Colombo e Pujolar, 2019).

Secondo l'UNESCO (citata in Zapata e Mansouri, 2021), il dialogo interculturale è particolarmente rilevante in ambienti multilingue, essendo un elemento essenziale per la coesione sociale e la pace. Il valore del dialogo interculturale per mantenere società pacifiche e prevenire i conflitti è sempre più riconosciuto.

Tuttavia, Bradley e Harvey (2023) mettono in discussione la nozione di dialogo fine a se stesso e sottolineano che spesso viene implicitamente presentato come una conversazione tra un "io" chiaro e limitato e un "altro". Gli autori sostengono il decentramento del linguaggio, riconoscendo la necessità di andare oltre la comprensione e adottando approcci translinguistici che considerino la fluidità individuale e collettiva della comunicazione. Secondo Bradley et al. (2018), il "translanguaging" è un concetto sociolinguistico che si riferisce al multilinguismo dinamico, caratteristico della vita contemporanea in ambienti linguisticamente e culturalmente diversi.

L'approccio translinguistico è un quadro teorico e pratico che cerca di andare oltre le tradizionali barriere linguistiche e promuove la comprensione della comunicazione come fenomeno fluido e dinamico che trascende i confini delle singole lingue. Questo approccio riconosce e valorizza la diversità linguistica e culturale, promuovendo l'idea che le persone utilizzano molteplici risorse linguistiche e comunicative per esprimersi.

Pertanto, questo approccio è particolarmente rilevante in contesti in cui la diversità linguistica è la norma, come nelle comunità multilingue o nelle situazioni di migrazione, poiché fornisce un quadro che riflette la complessità e la ricchezza della comunicazione in ambienti in cui le lingue e le culture si intrecciano in modi dinamici e creativi (Bradley e Harvey, 2023).

È interessante notare che l'approccio translinguistico evidenzia l'importanza dell'autodecentramento attraverso le pedagogie basate sulle arti. Le metodologie basate sulle arti per espandere la portata della ricerca sul multilinguismo urbano permettono di "andare oltre i margini" perché rendono complessa la conoscenza e sfidano i confini (Bradley et al., 2018; Bradley e Harvey, 2019). Si sottolinea che il valore delle arti non risiede nella piena empatia con l'esperienza dell'altro, ma nel riconoscere l'impossibilità di "questo viaggio insieme" (Bradley e Harvey, 2023).

In questo senso, secondo uno studio di Bertacchini, Venturini e Zotti (2021), i migranti potrebbero essere più propensi a partecipare ad attività culturali legate alla loro origine linguistica e culturale. Ciò evidenzia la necessità di affrontare la partecipazione culturale dei migranti sulla base dei diritti, comprendendo l'esistenza sociale in relazione alle infrastrutture e alle risorse culturali, poiché ciò

contribuirebbe in modo significativo a un'integrazione più efficace e a un migliore benessere soggettivo (Erni, 2021).

Le persone migranti devono affrontare sfide significative nell'esercizio dei loro diritti culturali nella città o nell'esercizio della "cittadinanza culturale", che si riferisce all'uso di risorse culturali appropriate per promuovere la cittadinanza (Zapata, 2016). Nonostante gli sforzi per promuovere il riconoscimento della diversità e l'arricchimento culturale, persistono ostacoli che limitano la partecipazione attiva dei migranti, soprattutto nelle pratiche artistiche (Vlachou, 2017). L'accesso alla partecipazione e alla cittadinanza culturale diventa una sfida rilevante, influenzata da percezioni semplicistiche dell'identità etnica e politica che non riflettono adeguatamente la diversità interna dei gruppi etnici (Álvarez Enríquez, 2013; Noble e Ang, 2018).

Lo studio di Noble e Ang (2018) evidenzia la complessità della relazione tra etnia e consumo culturale in Australia, integrando variabili come classe e genere. Inoltre, la valutazione critica di O'Brien e Oakley (2015) evidenzia la complessità di comprendere come la cultura sia organizzata nella società e sottolinea la necessità di ripensare le politiche per garantire una distribuzione più equa dei diritti culturali, soprattutto per i migranti in situazioni di vulnerabilità. Questo approccio rafforza l'importanza di una visione globale per la formulazione di politiche che promuovano l'uguaglianza culturale e proteggano i diritti dei migranti.

Sulla stessa linea, la prospettiva di Zapata e Hueso (2013) evidenzia la mancanza di visibilità dei migranti, che contribuisce a un sentimento di marginalità che influisce direttamente sulla loro partecipazione culturale. Integrare l'identità migratoria nel discorso culturale e riconoscerla come parte integrante della diversità culturale sarebbe un passo fondamentale verso una società più inclusiva ed equa.

L'accesso alla cultura va oltre la disponibilità culturale e comprende l'istruzione, la lingua, i servizi sociali, la geografia, il territorio e la vita artistica e culturale. Secondo Erni (2021), la definizione di partecipazione culturale, che include la frequentazione di eventi artistici, l'esplorazione online e le performance creative, è considerata cruciale prima di misurare e pianificare politiche inclusive.

In questo panorama, la lingua emerge come elemento centrale nell'inclusione sociale dei migranti. L'integrazione sociolinguistica, che considera sia la lingua del Paese di destinazione sia i modelli comunicativi della comunità di arrivo, è essenziale per raggiungere una completa inclusione (Fernández, 2009). Questa prospettiva evidenzia l'importanza di considerare le lingue non solo come strumenti di comunicazione, ma anche come potenziali barriere alla migrazione e all'inclusione. In questo senso, le politiche inclusive devono tenere conto della diversità linguistica come elemento chiave per una coesistenza armoniosa e un'inclusione sociale di successo.

La ricerca sociolinguistica con i migranti evidenzia l'uso di metodi creativi ispirati alle arti che permettono di esplorare descrizioni soggettive, emozioni e ideologie legate alle traiettorie linguistiche e ai repertori linguistici dei partecipanti. La capacità di questi metodi, siano essi visivi, testuali o performativi, di immergere i destinatari nel mondo di vita dei partecipanti cerca una comprensione emotiva piuttosto che una semplice identificazione (Alhgren, 2019).

Alhgren (2019) definisce l'arte come un potente strumento in grado di generare empatia, compassione e riflessione critica. Ciò è particolarmente rilevante nel contesto della migrazione, dove le ingiustizie sociali si manifestano attraverso l'imposizione di regole monolingui a fronte di una realtà multilingue.

La resistenza agli approcci convenzionali, utilizzando metodi basati sulle arti, esplora la creatività linguistica ed estetica, sfidando i principi consolidati della ricerca qualitativa.

I metodi basati sulle arti, secondo la concezione di Eisner e Barone (citata in Marín e Roldán, 2019), rappresentano un approccio di ricerca che comporta un cambiamento fondamentale nelle metodologie quantitative e qualitative. Questi metodi non solo utilizzano le espressioni artistiche come

mezzo per rappresentare i fenomeni sociali, ma sfidano anche le convenzioni tradizionali di ricerca di scoperte oggettive e veritiere. I metodi basati sulle arti si dividono in diversi tipi, come le arti visive, la danza, la musica e altri.

Il suo fondamento epistemologico cerca di capire come le arti possano fornire conoscenze utili alla ricerca sulle scienze umane e sociali. Inoltre, l'esplorazione delle specialità artistiche implica lo sfruttamento delle peculiarità di ciascuna forma di espressione artistica nel processo di ricerca. Inoltre, l'adattamento a diverse discipline accademiche comporta l'integrazione di metodi basati sulle arti in campi come l'antropologia, l'educazione e la psicologia (Marín e Roldán, 2019).

La ricerca creativa può complicare la conoscenza e sfidare i confini, attraversare, sovvertire e complicare i confini tradizionalmente intesi, sia tra lingue, nazioni, gruppi identitari, discipline o pratiche. La ricerca creativa ha la capacità di decentrare il linguaggio e di offrire forme diverse di conoscenza che non privilegiano l'espressione verbale. Questo decentramento del linguaggio ha il potenziale di consentire l'articolazione di ciò che prima era inarticolato, sconosciuto, inascoltato e sottovalutato (Harvey e Bradley, 2019).

I metodi basati sulle arti offrono nuovi modi di comunicare le scoperte, rendendole accessibili a vari pubblici e sfumando i confini tra approcci metodologici e realtà e immaginazione (Alhgren, 2019). Inoltre, promuovono la consapevolezza e l'apprendimento della diversità linguistica: secondo Jiménez (2017) permettono ai partecipanti di costruire un riconoscimento positivo delle loro risorse multilingue e di mostrare la complessità e la trasformazione delle loro realtà.

In questo contesto, la formazione artistica può emergere come un catalizzatore fondamentale per l'inclusione dei migranti, il superamento delle barriere linguistiche e culturali, la costruzione di comunità solide e la responsabilizzazione degli individui nell'affrontare le sfide personali (Balyasnikova e Gillard, 2021). Queste sfide, spesso trascurate, sono essenziali per comprendere la complessità dell'inclusione dei migranti nelle loro nuove comunità.

L'integrazione delle arti nell'educazione linguistica e interculturale è una strategia per esplorare diverse prospettive, promuovere l'empatia e contribuire a considerazioni etiche nell'educazione dei cittadini (Gonçalves e Melo-Pfeifer, 2020). Inoltre, la valorizzazione della cultura attraverso le lingue e la creazione artistica mette in evidenza la diversità della popolazione del territorio, riconoscendo la diversità linguistica come strumento per mantenere diversi punti di vista e aprire la mente all'alterità (Ministère de la Culture, 2023).

Sulla stessa linea, la rassegna di articoli di Lidskog (2016) evidenzia il ruolo della musica nella formazione dell'identità in situazioni diasporiche, dalla conservazione alla creazione dell'identità, influenzata da contesto, spazio, memoria e politica. La musica facilita anche il contatto e lo scambio culturale tra le comunità diasporiche in diversi Paesi, promuovendo la coesione sociale in ambienti eterogenei grazie alla partecipazione a pratiche musicali condivise. Pertanto, la funzione della musica nelle situazioni diasporiche non solo preserva una cultura, ma contribuisce anche all'adattamento e all'evoluzione delle identità in nuovi contesti culturali.

Un esempio interessante è fornito dalla ricerca di Ciribuco (2022), che rivela come le attività artistiche svolgano un ruolo cruciale nell'interazione tra comunità e nuovi arrivati, consentendo l'esplorazione creativa di giovani multilingue e offrendo forme di espressione liberatorie per migranti e rifugiati al di là delle barriere linguistiche. La ricerca esamina l'impatto del progetto artistico Bouge-Toi! sulla relazione tra i richiedenti asilo e una città italiana, attraverso laboratori di danza e video che facilitano la comunicazione senza dipendere dalla lingua italiana.

Il progetto ha offerto ai richiedenti asilo l'opportunità di presentare le loro interpretazioni artistiche in occasione di eventi locali, superando le restrizioni del processo di asilo e permettendo loro di esprimersi come interpreti e comunicatori. La produzione artistica non solo è servita come piattaforma per condividere le loro storie, ma ha anche sfidato le narrazioni convenzionali sui rifugiati, presentandoli come soggetti espressivi che occupano lo spazio cittadino.

In breve, la formazione artistica si rivela un elemento cruciale per lo sviluppo personale e l'inclusione sociale dei migranti. La ricerca creativa in sociolinguistica, utilizzando metodi basati sulle arti e sulla cultura, fornisce un approccio innovativo per esplorare le complessità delle esperienze migratorie, favorendo l'empatia e la comprensione reciproca.

Tuttavia, l'attenzione alla partecipazione culturale dei migranti alle attività artistiche e culturali è insufficiente, evidenziando la necessità di affrontare le barriere che ne impediscono l'accesso.

La sezione seguente esplorerà l'intersezione tra le pratiche artistiche e l'inclusione sociale dei migranti a diversi livelli. Verrà sottolineata l'importanza di garantire i diritti culturali e la partecipazione dei cittadini come strumento di inclusione sociale nelle società di accoglienza. Attraverso esempi concreti come il programma "Great arts for all" dell'Arts Council of England, il progetto "LangScape Curators" a Leeds e iniziative come "Icelandic emotions wake up" e "Seniors Thrive", si dimostrerà come le pratiche artistiche possano contribuire alla coesione culturale e all'espressione di varie identità in un contesto migratorio.

1. Soluzioni di politica pubblica applicate

Come accennato nella sezione precedente, garantire il diritto alla partecipazione culturale dei migranti è un passo necessario per il loro processo di inclusione sociale nelle società di destinazione. Per questo motivo, l'assenza di diritti politici e culturali per i migranti è un aspetto rilevante che richiede attenzione per realizzare una società pienamente interculturale (Álvarez, 2013).

La mancanza di attenzione nella ricerca sulla partecipazione culturale dei migranti alle attività artistiche e culturali nel Paese di destinazione evidenzia la necessità di concentrare gli sforzi di ricerca su questo campo (Bertacchini, Venturini e Zotti, 2021). Sebbene si presti sempre più attenzione a cercare di capire come l'accesso alle pratiche culturali possa favorire l'inclusione sociale dei migranti, attualmente manca una ricerca specializzata sulle pratiche artistiche legate ai migranti che includano o riflettano sulla diversità linguistica in ambienti multilingue.

Da un lato, la maggior parte di queste ricerche si concentra sull'apprendimento della lingua o delle lingue come mezzo di inclusione sociale per i migranti. Le ricerche incentrate sull'apprendimento della lingua come mezzo per l'inclusione sociale dei migranti evidenziano la stretta relazione tra lingua e identità culturale. Le lingue agiscono come simboli delle identità nazionali ed etniche, essenziali per mantenere i tratti culturali dei vari gruppi etnici.

Nei contesti migratori, la diversità linguistica rappresenta una sfida, soprattutto di fronte all'egemonia dello Stato-nazione e dell'inglese come lingua franca, sottolineando così l'importanza di preservare le lingue minoritarie e di incoraggiare l'apprendimento delle lingue della comunità ospitante per un'efficace inclusione sociale (Fernández, 2009).

L'apprendimento delle lingue emerge come un aspetto chiave nel processo di integrazione sociolinguistica dei migranti, soprattutto nel campo dell'istruzione formale. Questo processo richiede non solo l'acquisizione di competenze linguistiche, ma anche una comprensione approfondita delle regole sociolinguistiche e pragmatiche della comunità di destinazione. Tuttavia, pregiudizi e stereotipi nei confronti dei migranti possono limitare l'accesso a un'istruzione linguistica adeguata, spingendoli a conformarsi alle conoscenze linguistiche di base per sopravvivere. Si sottolinea quindi l'importanza dell'apprendimento delle lingue per l'inclusione sociale, nonostante le sfide che devono ancora essere superate in questo campo (Gámez, 2017).

D'altra parte, emergono anche esperienze che esplorano le pratiche artistiche come strumento di recupero di fronte a esperienze traumatiche associate al processo migratorio. Il progetto Bouge-Toi!, analizzato da Ciribuco (2022), evidenzia i laboratori di danza e video come risorse per comunicare, anche senza condividere la lingua. Allo stesso modo, il progetto pilota "Migrating art" di Rose e Bingley (2017) evidenzia l'importanza di progettare interventi artistici per promuovere il benessere

psicologico in contesti traumatici. Allo stesso tempo, l'analisi critica di O'Neill et al. (2019) evidenzia la necessità di implementare metodi partecipativi basati sulle arti per approfondire la comprensione delle esperienze delle donne richiedenti asilo e promuovere le capacità locali per politiche inclusive.

I processi migratori rappresentano una grande sfida per coloro che li sperimentano, significando un salto verso l'incertezza (Rozo, 2015). Oltre alle difficoltà associate ai processi migratori (condizioni di viaggio, precarietà, abbandono del Paese d'origine...), si perdono legami significativi con la terra e la famiglia, generando sentimenti di sradicamento e perdita (González, 2015).

L'integrazione nella società di destinazione richiede continui adattamenti, sottoponendo le persone a tensioni permanenti e mettendo alla prova le loro risorse psicologiche (Rozo, 2015). In condizioni difficili, come la ricerca di un impiego, di un alloggio e la barriera linguistica, devono affrontare ulteriori difficoltà (Montero e Delfino, 2021). Può comparire la "sindrome di Ulisse", che comprende sentimenti come nostalgia, tristezza e depressione, derivanti dall'allontanamento e dall'adattamento alle perdite nel Paese di destinazione (González, 2015).

Le diverse modalità di avvio del processo migratorio hanno un impatto sulle conseguenze psicologiche, soprattutto in situazioni di migrazione forzata (Priebe et al., 2016). L'esposizione a eventi stressanti che possono contribuire alla sofferenza psicologica (Jurado et al., 2016) e possono scatenare gravi disturbi se non affrontati in modo adeguato (Quevedo, 2021; Fuentes, 2020). È stato osservato che il rischio di disturbi come la depressione e il disturbo da stress post-traumatico aumenta nel caso dei rifugiati (Weinstein, Khabbaz e Legatem, 2016). Tuttavia, un'adeguata integrazione sociale può contrastare questi sentimenti, facilitando il processo di integrazione (Montero e Delfino, 2021).

Di seguito verranno identificate le poche pubblicazioni accademiche che analizzano le soluzioni e le pratiche realizzate nel campo specifico delle pratiche artistiche e dell'inclusione sociale dei migranti a livello istituzionale, locale e comunitario, in base al loro campo d'azione. Ognuno di questi progetti presenta un approccio specifico per affrontare le questioni della diversità culturale e dell'integrazione sociale a diversi livelli della società.

Nel campo istituzionale, al di là della ricerca accademica, vorremmo sottolineare a titolo di esempio un paio di importanti rapporti. Il primo è il rapporto "Il ruolo delle arti pubbliche e delle istituzioni culturali nella promozione della diversità culturale e del dialogo interculturale" (Unione Europea, 2014) dell'Agenda europea per la cultura che affronta le politiche e le pratiche esistenti per promuovere la diversità culturale e il dialogo interculturale. Il documento sottolinea l'importanza delle istituzioni culturali, come il programma "Great arts for all" lanciato dall'Arts Council England nel 2010, che esemplifica come le istituzioni possano integrare la diversità culturale. Questo programma si distingue per il suo impegno verso l'eccellenza e la diversità nelle arti, cercando di superare le barriere e di promuovere il potenziale artistico delle varie comunità.

Con una prospettiva incentrata sulla diversità, l'Arts Council promuove la parità di accesso alle opportunità culturali, sostenendo che le arti devono essere accessibili e riflettere la ricchezza e la diversità della società. "Getting Great Art for All" sfida le limitazioni esistenti, creando una piattaforma inclusiva per artisti e comunità diverse. Questo programma rappresenta un passo avanti verso l'integrazione di diverse prospettive culturali, collegandosi con il pubblico e stimolando la creazione artistica in un contesto che celebra la diversità. Il successo del programma sta nella sua capacità di trasformare la visione culturale tradizionale, favorendo una partecipazione più ampia e garantendo che le arti siano un'esperienza arricchente per tutti, indipendentemente dalla loro origine o identità (Unione Europea, 2014).

A livello locale, il secondo è il progetto "LangScape Curators" analizzato da Bradley et al. (2018) e realizzato in aree multilingue della città di Leeds, nel Regno Unito. Questo progetto è portato avanti da giovani partecipanti, che diventano ricercatori etnografici nelle loro comunità. Questi giovani sono guidati e aiutati dal team organizzativo del progetto, che comprende ricercatori, educatori e artisti che collaborano. L'iniziativa è collegata al progetto Translation and Translanguaging: Investigat-

ing Linguistic and Cultural Transformations in Superdiverse Wards in Four UK Cities (Tenerife), finanziato dall'Arts and Humanities Research Council (AHRC).

Attraverso l'integrazione di pratiche artistiche, come il collage, nel processo di ricerca, il progetto non solo promuove la riflessione critica dei giovani ricercatori sulle dinamiche linguistiche nei loro ambienti locali, ma facilita anche l'espressione creativa delle loro esperienze e prospettive. Inoltre, incoraggiando la collaborazione tra ricercatori accademici e giovani partecipanti, il progetto promuove una maggiore inclusione e diversità nel processo di produzione della conoscenza, sfidando così le gerarchie tradizionali della ricerca accademica e aprendo nuove possibilità di co-creazione della conoscenza (Bradley et al., 2018).

A livello comunitario, spicca il progetto "Icelandic emotions wake up" presentato nell'articolo di Wojtyńska et al. (2022). Si tratta di un'iniziativa partecipativa organizzata dalla Biblioteca comunale di Reykjavík per la celebrazione annuale della Giornata della lingua islandese, che si distingue come una forma di lavoro comunitario e di impegno creativo nei confronti della crescente diversità etnica in Islanda. Grazie alla collaborazione con artisti nati all'estero, l'evento ha dato spazio alle voci dei migranti, spesso invisibili nei dibattiti pubblici sulla loro inclusione, distogliendo l'attenzione dall'integrazione esclusivamente linguistica verso aspetti più affettivi, sociali e ideologici della lingua. Le performance artistiche eseguite durante l'evento hanno riflettuto sulle sfide emotive e personali dell'apprendimento dell'islandese come lingua aggiuntiva per gli adulti migranti, evidenziando l'importanza di considerare molteplici forme di partecipazione alla società al di là dell'apprendimento linguistico e mettendo in discussione le narrazioni egemoniche sull'indispensabilità delle lingue del Paese ospitante per la loro integrazione (Wojtyńska et al., 2022).

D'altra parte, l'articolo di Balyasnikova e Gillard (2021) mette in luce il progetto "Seniors Thrive", un programma che combina l'apprendimento dell'inglese con opportunità di leadership attraverso le arti, con l'obiettivo di migliorare la salute e il benessere degli adulti più anziani in Canada. Analizzando il caso di Jacqui e degli altri partecipanti, si evidenzia come questo approccio promuova la fiducia, le connessioni sociali e l'integrazione nella comunità. Inoltre, l'articolo colloca questa iniziativa all'interno di un contesto di ricerca più ampio che evidenzia i benefici delle attività artistiche per gli adulti più anziani, sottolineando l'importanza di includere la creatività nei programmi di apprendimento linguistico per questo gruppo. In breve, si evidenzia la necessità di progettare programmi flessibili e incentrati sulla comunità che incorporino elementi artistici per migliorare l'esperienza di apprendimento degli adulti più anziani e incoraggiare la loro partecipazione attiva nella società.

In breve, la mancanza di ricerche in questo settore evidenzia l'importanza di garantire i diritti culturali e la partecipazione dei cittadini ai migranti come strumento di inclusione sociale nelle società di accoglienza. La mancanza di ricerche specifiche sulla partecipazione culturale dei migranti alle attività artistiche e culturali evidenzia la necessità di orientare gli sforzi di ricerca in questo settore. I vari progetti a livello istituzionale, locale e comunitario che abbiamo illustrato dimostrano come le pratiche artistiche possano contribuire all'integrazione sociale e alla coesione culturale, affrontando le questioni della diversità e dell'inclusione da prospettive innovative e partecipative.

La prossima sezione presenterà i piani strategici attuati a Barcellona per affrontare l'interculturalità, i diritti culturali e l'integrazione di cittadinanza e immigrazione.

Questi piani comprendono il Piano di Interculturalità di Barcellona, il Piano dei Diritti Culturali (che include l'Indagine sulla Partecipazione e sui Bisogni Culturali di Barcellona) e il Piano di Cittadinanza e Immigrazione della Città di Barcellona 2018-2021. Queste iniziative riflettono l'impegno della città nei confronti della diversità culturale e della promozione di una convivenza inclusiva in un contesto urbano sempre più cosmopolita.

3. Il caso di Barcellona

Barcellona deve affrontare la sfida di gestire la sua crescente diversità demografica, con un aumento significativo della popolazione nata all'estero e l'arrivo di rifugiati negli ultimi anni. Questo cam-

biamento demografico ha trasformato Barcellona in una città sempre più diversificata e cosmopolita, dove la presenza straniera gioca un ruolo fondamentale nella vita quotidiana e nell'identità urbana.

Secondo i dati più recenti del registro comunale degli abitanti forniti dall'Istituto di Statistica della Catalogna, negli ultimi quattro anni si è osservato un aumento significativo della percentuale di popolazione nata all'estero. Dopo essere rimasta stabile intorno al 20/22% nella prima metà dello scorso decennio, questa percentuale è aumentata dal 24,6% nel 2018 al 31,3% nel 2023, rappresentando persone provenienti da 183 Paesi diversi e raggiungendo così un record storico (Comune di Barcellona, 2023).

La presenza delle migrazioni a Barcellona non solo arricchisce la diversità sociale, ma accentua anche il multiculturalismo, una caratteristica distintiva delle grandi città. La pluralità linguistica della città, con circa 300 lingue parlate secondo il Comune di Barcellona nel 2023, riflette questa diversità. Questo scenario illustra le sfide e le opportunità della globalizzazione e delle migrazioni, che hanno generato nuove esigenze dei cittadini, trasformando le concezioni di cittadinanza e di diritti, soprattutto nell'ambiente urbano. Le persone immigrate svolgono un ruolo dinamico nell'alimentare queste richieste e nell'esplorare nuove forme di partecipazione dei cittadini, il che richiede strategie efficaci per promuovere l'inclusione e la convivenza interculturale da parte delle amministrazioni locali (Alvarez, 2013).

Nonostante gli sforzi per promuovere l'inclusione, alcune società contemporanee hanno favorito l'assimilazione rispetto alla diversità, privilegiando l'uniformità. Al contrario, le strategie multiculturali sostengono il riconoscimento e il rispetto della diversità, considerandola un bene che arricchisce la società. Queste strategie promuovono una coesistenza armoniosa tra le culture, preservando le loro identità individuali, promuovendo pratiche culturali diverse e valorizzando l'unicità di ciascun gruppo, al fine di ottenere un riconoscimento reciproco che celebri la ricchezza della diversità e ne affronti le sfide intrinseche. Tuttavia, il modello multiculturale può frammentare la diversità consentendo alle minoranze di coesistere in nicchie di riproduzione unilaterali, limitando l'interazione e la comunicazione proattiva tra le culture e dando luogo a una società multiculturale che favorisce la diversità, ma non offre contributi efficaci all'interazione (Álvarez, 2013).

Al contrario, il modello interculturale è una risorsa cruciale per implementare un modello sostenibile di governance della diversità culturale a livello locale (Peruzzi, 2023). L'approccio interculturale promuove la coesistenza nella diversità favorendo la tolleranza e la non discriminazione, facilitando le interazioni positive e generando legami che favoriscono il riconoscimento reciproco e la costruzione di relazioni basate sulla fiducia, il dialogo, l'apprendimento condiviso, la cooperazione e lo scambio tra le culture minoritarie e maggioritarie. Si basa su tre principi fondamentali: la cittadinanza, il rispetto per la differenza e l'unità nella diversità, sottolineando l'importanza di condividere spazi e pratiche (Álvarez, 2013).

L'adozione dell'interculturalità come approccio di politica pubblica a Barcellona comporta un processo continuo di trasformazione e adattamento. Secondo Álvarez (2013), questo approccio trascende il semplice riconoscimento della diversità, cercando di promuovere un'interazione positiva tra le culture e di rafforzare il senso di appartenenza comune. È essenziale che le politiche interculturali si evolvano nel tempo, essendo ricettive ai cambiamenti sociali e adattandosi ai bisogni emergenti di una società diversificata e, d'altra parte, costante.

In primo luogo, il Piano di Interculturalità di Barcellona è un esempio riconosciuto di buone pratiche di politiche interculturali innovative per la gestione della diversità culturale e linguistica. Come sottolinea Zapata (2017), la gestione della diversità a Barcellona si adatta al contesto storico e sociale, riconoscendo l'influenza di fattori quali la migrazione, la geografia politica e lo sviluppo economico. Questa comprensione olistica ha portato all'attuazione di politiche inclusive che cercano di promuovere la coesistenza pacifica tra le varie comunità residenti in città.

Avviato nel 2010 e aggiornato nel Piano 2021-2030, rappresenta un chiaro impegno verso la coesione sociale e la parità di diritti. Come sottolineato dal Comune di Barcellona (2021b), questo piano si basa su una metodologia partecipativa e trasversale, riconoscendo le dinamiche e la complessità di una città diversificata. Inoltre, si concentra sull'autocritica e sulla territorializzazione, riconoscendo l'importanza di adattare le politiche alle esigenze specifiche di ogni comunità e quartiere.

Per quanto riguarda la gestione della diversità linguistica, all'interno del primo asse del piano, incentrato sul passaggio a un'effettiva uguaglianza di diritti, doveri e opportunità per tutte le persone, si evidenzia l'obiettivo 1.5, che mira a promuovere un sistema educativo inclusivo e di qualità che garantisca pari opportunità a tutti gli studenti. In questo senso, si propone di ripensare le classi ospitanti in collaborazione con l'équipe LIC (Linguistica, Interculturalità e Coesione Sociale) e di rafforzare l'assistenza linguistica e sociale come programmi trasversali associati al plurilinguismo, essendo responsabilità di tutte le équipes pedagogiche la sua attuazione e il suo monitoraggio Comune di Barcellona (2021b).

Per riconoscere questa diversità, si stanno attuando iniziative attraverso il Consorzio Educativo di Barcellona (CEB) e il Programma di Interculturalità della BCN (PROGBI), che includono l'apprendimento delle lingue di origine e progetti specifici. Tuttavia, la comunità rom chiede il riconoscimento del rom come lingua ufficiale e la sua inclusione nei programmi di insegnamento della lingua materna.

D'altro canto, le istituzioni e vari attori della società civile collaborano a progetti volti a rendere visibile la ricchezza della diversità linguistica e culturale e il dialogo interculturale. Linguapax, ad esempio, partecipa a iniziative volte a promuovere l'uso corretto delle lingue nelle comunicazioni comunali, fornendo indicazioni e proposte in merito.

Tuttavia, la mancanza di una totale integrazione della diversità come componente fondamentale dell'identità della città limita la comprensione e l'impatto del Piano sulla comunità. Ad esempio, persiste la tendenza a trattare i Rom come stranieri, ignorando le loro radici storiche nella società. Anche l'importanza di adottare una prospettiva interculturale nelle politiche rivolte agli anziani è stata trascurata, con il risultato di approcci che non riflettono la diversità delle esperienze e dei bisogni di questo gruppo demografico (Comune di Barcellona, 2021b).

Inoltre, nonostante i meccanismi di supporto istituzionale stabiliti dal Piano di Interculturalità di Barcellona, esso deve far fronte a una diffusa "stanchezza burocratica" tra i partecipanti. La costante stesura di rapporti, il completamento di documenti e le riunioni governative esauriscono tempo ed energie, ostacolando la capacità di innovazione e il dinamismo degli attori sociali. Questa situazione contraddice il principio di dinamicità del Piano, sollevando dubbi sulla sua efficacia a lungo termine e ostacolando la flessibilità necessaria per adattarsi ai cambiamenti emergenti (Peruzzi, 2023).

D'altra parte, il Piano è limitato dalla coesistenza di due sistemi istituzionali, quello comunale e quello statale, che operano in modo contraddittorio rispetto alla stessa realtà urbana. Mentre il livello statale risponde a una politica di immigrazione persecutoria ed esclusiva, il livello comunale di Barcellona promuove una politica volta all'inclusione. Questa contraddizione rappresenta una sfida sia per gli esecutori che per i migranti, dimostrando l'incompatibilità che può esistere tra le politiche istituzionali (Alvarez, 2013).

In secondo luogo, nel caso di Barcellona, i diritti culturali e la partecipazione dei cittadini sono pilastri fondamentali nella configurazione delle politiche pubbliche della città. Il Piano dei diritti culturali si concentra sulla garanzia di un accesso paritario alla cultura, sulla promozione della partecipazione dei cittadini e sul riconoscimento del ruolo vitale della cultura nella coesione sociale. Inoltre, il piano promuove la diversità culturale e linguistica, sottolineando l'importanza del catalano come fattore di coesione sociale. Promuove la creazione artistica comunitaria, migliorando l'accessibilità e la visibilità, creando strumenti e spazi di lavoro da una prospettiva artistica, comunitaria ed educativa attraverso specifiche politiche pubbliche (Comune di Barcellona, 2021a).

Sebbene il Piano non approfondisca progetti o attività specifiche legate alla partecipazione dei migranti e al loro coinvolgimento nelle attività artistiche, evidenzia due misure che riflettono questi aspetti: la promozione di spazi di cultura viva (misura 2. 5.3. Diritto alla partecipazione, all'accesso e alla diversità) e il rafforzamento delle pratiche culturali popolari e tradizionali (misura 3).

Queste misure cercano di promuovere la diversità, l'inclusione e la partecipazione dei cittadini alla vita culturale di Barcellona. Attraverso queste iniziative, l'obiettivo è quello di potenziare l'offerta culturale, decentralizzare e rafforzare il tessuto sociale, riconoscendo l'importanza delle varie espressioni culturali per arricchire l'identità e il senso di appartenenza alla città (Comune di Barcellona, 2021a).

La sintesi dell'indagine sulla partecipazione e le esigenze culturali di Barcellona, condotta dall'Istituto di Cultura del Comune di Barcellona nel 2020, evidenzia tre aree chiave: la partecipazione culturale, le esigenze culturali e la formazione nelle arti e nelle espressioni culturali della città.

In primo luogo, per quanto riguarda la partecipazione culturale, è stata identificata la necessità di integrare sia la pratica culturale che l'accesso alla cultura nella concettualizzazione della partecipazione culturale. A Barcellona, la partecipazione culturale è ampia e diversificata e comprende una serie di attività che vanno oltre quelle ufficialmente considerate culturali. Tuttavia, sono state individuate disuguaglianze nell'accesso e nella partecipazione culturale, soprattutto in relazione al reddito familiare disponibile, alla pratica culturale materna, al livello di istruzione e all'origine delle persone. Queste disparità sono notevoli sia nelle attività culturalmente riconosciute sia in quelle che non lo sono (Istituto di Cultura, 2020; Barbieri, 2021).

In secondo luogo, in relazione ai bisogni culturali, sono stati individuati bisogni diffusi tra la popolazione di Barcellona, sia nelle attività culturali ufficialmente riconosciute sia in quelle che non lo sono. Le persone con minori risorse hanno spesso maggiori esigenze culturali, anche se questa correlazione non è sempre diretta.

Inoltre, la percezione della partecipazione culturale e dei bisogni culturali è influenzata da fattori quali il quartiere di residenza, il livello di istruzione, l'origine e la pratica culturale materna. Inoltre, si osservano disuguaglianze nella percezione dei cittadini sui fattori che facilitano o limitano la partecipazione culturale, con una maggiore accusa in alcuni gruppi demografici come le persone che vivono in quartieri a basso reddito, le donne, i giovani e le persone di origine extracomunitaria (Istituto di Cultura, 2020; Barbieri, 2021).

Infine, per quanto riguarda la formazione alle arti e alle espressioni culturali, essa è percepita come una necessità a Barcellona. Tuttavia, si rilevano significative disuguaglianze nell'accesso all'istruzione in questo settore, influenzate da fattori quali il quartiere di residenza, il livello di istruzione, la pratica culturale materna, l'origine e l'età (Istituto di Cultura, 2020; Barbieri, 2021).

In terzo luogo, il Piano per la Cittadinanza e l'Immigrazione della città di Barcellona 2018-2021 dirige una serie di azioni volte a promuovere l'inclusione e la convivenza armoniosa tra i residenti della città, indipendentemente dalla loro origine o provenienza. In questo quadro, la settima azione dell'area di accoglienza e buon vicinato si concentra sulla forza della rete di accoglienza come modello di coinvolgimento della società civile nell'accoglienza. Sotto il coordinamento del Coordinatore linguistico e della Rete di enti sociali per la consulenza legale agli stranieri, questa iniziativa mira a creare una piattaforma inclusiva che promuova l'integrazione dei nuovi residenti nella vita della comunità. Con la collaborazione di diversi agenti sociali, mira a creare un'atmosfera accogliente che favorisca l'interazione e la solidarietà tra i membri della società (Comune di Barcellona, 2018).

D'altra parte, l'ottava azione del settore dell'interculturalità e dell'interazione, anch'essa integrata nel Piano per la cittadinanza e l'immigrazione, è dedicata alla promozione dello Spazio Avinyó della lingua e della cultura. Questa iniziativa mira a trasformare l'Espai Avinyó in un centro di incontro, apprendimento e scambio culturale per la diversità che caratterizza la città di Barcellona. Attraverso un'ampia gamma di attività culturali e corsi di lingua, cerca di arricchire il tessuto sociale e di pro-

muovere la comprensione e la tolleranza tra le diverse comunità residenti in città (Comune di Barcellona, 2018).

In breve, il capitolo 3 evidenzia il caso di Barcellona, una città che si trova ad affrontare la sfida di gestire la sua crescente diversità demografica. Attraverso iniziative come il Piano di interculturalità e il Piano dei diritti culturali, Barcellona cerca di promuovere la coesistenza tra le diverse comunità. Tuttavia, si trovano ad affrontare sfide come la "stanchezza burocratica" e la coesistenza di due sistemi istituzionali. Nonostante ciò, Barcellona si sta muovendo verso una coesistenza interculturale armoniosa, riconoscendo la diversità come un valore arricchente e promuovendo la partecipazione dei cittadini e i diritti culturali come pilastri fondamentali della sua identità urbana.

4. Conclusioni, risultati e raccomandazioni politiche

La complessità dei fenomeni migratori contemporanei richiede una comprensione profonda e olistica che comprenda sia le dimensioni sociolinguistiche sia le implicazioni politiche e istituzionali. A questo proposito, è necessario un maggior numero di studi empirici in vari contesti per incoraggiare la ricerca comparativa sulla migrazione e i suoi effetti sulla diversità linguistica (Bertacchini, Venturini e Zotti, 2021). Questi studi non solo consentirebbero una migliore comprensione delle dinamiche migratorie, ma fornirebbero anche informazioni per la progettazione e l'attuazione di politiche pubbliche efficaci che affrontino le sfide associate all'integrazione sociolinguistica della popolazione migrata.

L'attuale crisi dei rifugiati ha evidenziato la complessità e l'urgenza della situazione migratoria a livello globale. Tuttavia, è importante sottolineare che spesso la riflessione e la pianificazione politica da parte di enti come l'Unione Europea hanno trascurato di coinvolgere il settore culturale nelle proprie strategie (Vlachou, 2017).

Questa omissione limita la comprensione globale della migrazione e ostacola la capacità delle politiche di rispondere adeguatamente alle esigenze delle popolazioni migranti e delle comunità ospitanti.

La migrazione è un fenomeno globale intrinsecamente legato alla globalizzazione, con flussi migratori transnazionali guidati da disuguaglianze economiche, conflitti e rischi globali. Nonostante i potenziali benefici, come l'arricchimento culturale, le politiche migratorie spesso emarginano i migranti e promuovono la precarietà del lavoro. Garantire i diritti culturali e la partecipazione dei cittadini è fondamentale per l'inclusione sociale e la ricerca in questo settore è essenziale per orientare gli sforzi.

Inoltre, sono stati individuati dei limiti nell'attuazione delle politiche interculturali, come l'incompatibilità con le politiche statali e continentali e la dipendenza dalle risorse economiche (Álvarez, 2013). Questi limiti rappresentano una sfida significativa per l'efficacia delle politiche di integrazione, in quanto possono ostacolare il coordinamento tra i diversi livelli di governance e l'equa allocazione delle risorse per i programmi e i servizi rivolti ai migranti.

Evidenzia la necessità di adottare una prospettiva multidisciplinare che tenga conto delle dimensioni sociali e individuali del processo di integrazione, nonché l'importanza di raccogliere dati quantitativi e qualitativi per determinare il grado di integrazione e individuare eventuali difficoltà nel processo (García, 2020). Questa prospettiva globale consentirebbe una comprensione più completa delle sfide e delle opportunità associate alla migrazione, nonché un migliore orientamento delle politiche e dei programmi di intervento.

L'uso delle arti e della cultura emerge come un potente strumento per l'inclusione sociale dei migranti, superando le barriere e promuovendo la comprensione interculturale. La ricerca creativa in sociolinguistica e i metodi basati sulle arti offrono prospettive innovative per approfondire le esperienze migratorie e promuovere la partecipazione attiva dei migranti alla vita della comunità.

In conclusione, le istituzioni culturali hanno il potenziale per diventare luoghi di incontro che contribuiscono alla coesione sociale e alla responsabilità condivisa. Tuttavia, la mancanza di chiarezza su chi debba guidare le strategie interculturali e la necessità di cambiamenti nel campo istituzionale e delle politiche pubbliche sono ostacoli importanti da affrontare (Unione Europea, 2014). È essenziale promuovere una maggiore collaborazione tra enti governativi, organizzazioni non governative e attori della comunità per sviluppare e attuare politiche e programmi che favoriscano il dialogo interculturale e l'inclusione sociale.

Infine, vengono offerte una serie di proposte a vari livelli decisionali per promuovere l'inclusione sociale e culturale dei migranti attraverso l'arte. Pertanto, la tabella seguente presenterà alcune raccomandazioni politiche per incoraggiare l'uso di metodi artistici nell'inclusione dei migranti, basate sulla ricerca condotta nei capitoli precedenti e sulle esperienze pratiche analizzate.

UNIONE EUROPEA

1. Incorporare la dimensione culturale nelle politiche migratorie dell'UE: raccomandare formalmente agli Stati membri di integrare le considerazioni culturali nelle loro politiche migratorie e di benessere sociale, con particolare attenzione alla promozione della diversità culturale.
2. Promuovere la cultura nei programmi europei: stabilire direttive affinché i programmi della Commissione europea includano iniziative culturali che promuovano l'inclusione sociale dei migranti, rafforzando il dialogo interculturale e la valutazione della diversità linguistica.
3. Sostegno alla ricerca su migrazione, diritti culturali e diversità linguistica: stanziare risorse finanziarie e logistiche per promuovere ricerche specifiche sul rapporto tra migrazione, diritti culturali e diversità linguistica, con l'obiettivo di generare conoscenze utili per lo sviluppo di politiche più inclusive e rispettose dei diritti dei migranti a livello europeo.

STATI-REGIONI-LOCALITÀ

1. Creare programmi e istituzioni che facilitino il trasferimento delle conoscenze generate dalla ricerca alla progettazione e all'attuazione di politiche pubbliche che favoriscano i diritti culturali e linguistici dei migranti.
2. Promuovere l'identificazione e la diffusione di buone pratiche per promuovere i diritti culturali e linguistici dei migranti, migliorando così le strategie di inclusione sociale.
3. Promuovere la partecipazione attiva dei migranti ai processi decisionali e di governance, ampliando il loro coinvolgimento oltre l'accesso alla cultura.
4. Introdurre programmi educativi inclusivi nel sistema scolastico per incoraggiare la partecipazione attiva dei bambini alle attività artistiche e culturali, creando spazi sicuri e accoglienti.
5. Garantire l'effettiva applicazione della prospettiva interculturale e antirazzista in tutte le aree culturali, promuovendo la diversità e il rispetto reciproco tra le comunità locali e le persone immigrate.
6. Stabilire politiche pubbliche che riconoscano e sostengano le diverse espressioni culturali e religiose non istituzionali, facilitando la partecipazione attiva dei migranti alla vita culturale della comunità.

7. Promuovere la partecipazione inclusiva dei migranti come programmatori e promotori culturali, garantendo la loro rappresentanza e il loro contributo alle decisioni sulle risorse culturali.

IMPRESE CIVILI E SOCIETÀ

1. Creare piattaforme per il lavoro congiunto tra organizzazioni del settore culturale, della diversità linguistica e della migrazione per collaborare a progetti e iniziative volti a promuovere l'inclusione sociale dei migranti.

2. Promuovere alleanze strategiche tra queste organizzazioni e istituzioni per sviluppare progetti interdisciplinari di ricerca-azione che affrontino le esigenze e le sfide specifiche dell'inclusione sociale dei migranti.

3. Promuovere attivamente la partecipazione dei migranti nei processi decisionali e di governance degli enti culturali, garantendo la loro rappresentanza e influenza nella configurazione delle politiche e delle attività culturali.

5. Riferimenti bibliografici

Ahlgren, Kathryn (2019). Art as a Trigger for Reflection in Sociolinguistic Migration Research. *Journal of Mediterranean Knowledge-JMK*, 4(2), 203-222. DOI: 10.26409/2019JMK4.2.13.

Barcelona City Council. (2018). Pla de Ciutadania i Immigració de la ciutat de Barcelona 2018-2021. URL: https://ajuntament.barcelona.cat/nova-ciutadania/sites/default/files/documents/1._pla_immigracio_i_ciutadania.pdf

Barcelona City Council. Institut de Cultura (2020). Resum executiu. Enquesta de participació i necessitats culturals de Barcelona. Procés d'elaboració i anàlisi de resultats. Barcelona, febrer de 2020. URL: http://barcelonadadescultura.bcn.cat/wp-content/uploads/2020/02/EnqCultura2019_ResumExecutiu-1.pdf

Barcelona City Council (2021a, May). Pla Drets Culturals. URL: <https://www.barcelona.cat/culturaviva/sites/default/files/2021-05/Pla%20Drets%20Culturals.pdf>

Barcelona City Council (2021b). Plan Barcelona Interculturalidad 2021-2030. URL: https://ajuntament.barcelona.cat/bcnacciointercultural/sites/default/files/documentos/plan_barcelona_interculturalidad_2021-2030.pdf

Álvarez, Laura (2013). "Interculturalidad: inclusión y exclusión en la política de gestión de la diversidad en Barcelona." *Revista del CLAD Reforma y Democracia*, núm. 57, pp. 123-156.

Balyasnikova, Natalia, and Gillard, Spring (2021). "They gave me back my power": Strengthening older immigrants' language learning through arts-based activities. *Studies in the Education of Adults*, 53(2), 220-237.

- Barbieri, Nicolás (2021, November). The right to participate in urban cultural life: from inequalities to equity. GOLD VI Working Paper Series #06. Barcelona: United Cities and Local Governments.
- Bertacchini, Elisa; Venturini, Alessandro and Zotti, Roberto (2021). Drivers of cultural participation of immigrants: evidence from an Italian survey. *Journal of Cultural Economics*, 1-44.
- Bradley, James M. and Harvey, Lucy (2019). Creative Inquiry in Applied Linguistics: Language, Communication and the Arts. In: Wright, C., Harvey, L. and Simpson, J. (eds.) *Voices and Practices in Applied Linguistics: Diversifying a Discipline*, pp. 91–107. York: White Rose University Press. DOI: <https://doi.org/10.22599/BAAL1.f>. Licence: CC BY-NC 4.0
- Ciribuco, Andrea (2022). Dance, multilingual repertoires and the Italian landscape: asylum seekers' narratives in an arts-based project. *Language and Intercultural Communication*, 22(2), 111-124.
- Colombo, Alba; Altuna, Joseba, and Oliver-Grasiot, Enric (2021). Playing with fire collectively: Contemporary cultural rites as devisers and outcomes of community networks. *Event Management*, 25(1), 57-68.
- El Mouali, Fatiha (2021). Inmigración del Sur global: Relatos silenciados de mujeres migrantes en España. *Geopolítica (s). Revista de estudios sobre espacio y poder*, 12(1), 11-21.
- Enríquez, Laura (2013). Interculturalidad: inclusión y exclusión en la política de gestión de la diversidad en Barcelona. *Revista del CLAD Reforma y Democracia*, (57), 123-156.
- Erni, Joseph N. (2021). Is Ethnic Cultural Participation the Answer?: A Cultural Capacity Analysis. *Situations: Cultural Studies in the Asian Context*, 14(1), 1-33.
- European Union (2014). The role of public arts and cultural institutions in the promotion of cultural diversity and intercultural dialogue. *European Agenda for Culture*: https://ec.europa.eu/assets/eac/culture/library/reports/201405-omc-diversity-dialogue_en.pdf
- Fajardo, Rocío and Soriano, Rosana María (2016). La construcción mediática de la migración en el Mediterráneo: ¿no-ciudadanía en la prensa española?

- Fernández, María Francisca (2009). Integración sociolingüística en contextos de inmigración: marco epistemológico para su estudio en España. *Lengua y migración/Language and Migration*, 1(1), 121-156.
- Gámez, Ángel José (2017). Diversidad cultural y lingüística, identidad e inmigración: algunas conclusiones y propuestas desde la investigación educativa. *Revista de Educación Inclusiva*, 5(1).
- Gonzalez, Victor (2015). El duelo migratorio. *Revista del departamento del trabajo social*. 7. 77-97.
- González, Ana (2020). Lengua e identidad de una generación intermedia: migrantes hispanohablantes en la universidad italiana. *Altre Modernità: Rivista di studi letterari e culturali*, (23), 137-154.
- Lacomba, Jordi (2001). Teorías y prácticas de la inmigración. De los modelos explicativos a los relatos y proyectos migratorios. *Scripta Nova: revista electrónica de geografía y ciencias sociales*.
- Lidskog, Robert (2016). The role of music in ethnic identity formation in diaspora: a research review. *International Social Science Journal*, 66(219-220), 23-38.
- Marín, Rosa, and Roldán, Juan José (2019). *A/r/tografía e Investigación Educativa Basada en Artes Visuales en el panorama de las metodologías de investigación en Educación Artística*.
- Ministère de la Culture (2023). El teatro de Choisy ofrece un lugar para la diversidad lingüística. URL: <https://www.culture.gouv.fr/es/Regiones/DRAC-Ile-de-France/Noticias/Actualidad-en-primera-plana/El-teatro-de-Choisy-ofrece-un-lugar-para-la-diversidad-lingueistica>
- Montero, David, and Delfino, Gabriela (2021). Salud mental y migración. Un estudio cualitativo. Universidad de Los Andes, Mérida, Venezuela. 31(92).
- Noble, Greg, and Ang, Ien (2018). "Ethnicity and Cultural Consumption in Australia." *Continuum*, 32(3), 296-307.
- O'Brien, David, and Oakley, Kate (2015). "Cultural value and inequality: A critical literature review." Arts and Humanities Research Council.

- O'Neill, Maggie; Erel, Umut; Kaptani, Eren and Reynolds, Tracey (2019). Borders, risk and belonging: Challenges for arts-based research in understanding the lives of women asylum seekers and migrants 'at the borders of humanity'. *Crossings: Journal of Migration and Culture*, 10(1), 129-147.
- Peruzzi, Barbara (2023). The European Ideal of an Inclusive City: Interculturalism and "Good Social Practices" in Barcelona. *Social Inclusion*, 11(3).
- Priebe, Stefan; Giacco, Domenico and El-Nagib, Radwa (2016). Public health aspects of mental health among migrants and refugees: a review of the evidence on mental health care for refugees, asylum seekers and irregular migrants in the WHO European Region. WHO Regional Office for Europe.
- Puigdevall, Maite; Colombo, Alba and Pujolar, Joan (2019). "Capítulo 6. Espacios de adopción del catalán, una aproximación etnográfica a las mudas lingüísticas en Cataluña", en Ramallo et al. (Eds.). *Neohablantes de lenguas minoritarias en el Estado español*. Madrid: Iberoamericana Vervuert, pp: 111-130.
- Puigdevall, Maite; Pujolar, Joan and Colombo, Alba (2022). 'Linguistic safe spaces and stepping stones: rethinking mudes to Catalan through the lens of space', *Journal of Multilingual and Multicultural Development*, 43:1, 21-31.
- Quevedo, Carolina María (2021). Salud mental y personas solicitantes de asilo y refugiadas. Una revisión sistemática.
- Rangel, Martha (2020). Protección social y migración: el desafío de la inclusión sin racismo ni xenofobia.
- Rose, Emma and Bingley, Ann (2017). Migrating art: a research design to support refugees' recovery from trauma—a pilot study. *Design for health*, 1(2), 152-169.
- Rozo, Julián (2015). La familia en el contexto transcultural. *Revista de Psicología científica.com*, 17(1).
- Segal, Adam Uli (2019). Globalization, migration, and ethnicity. *Public health*, 172, 135-142.
- Uhde, Zachary (2020). Migrantes marginalizadas y sus reivindicaciones de justicia global. *Bajo palabra. Revista de filosofía*, (23), 103-130.

Vlachou, Marilena (2017). The Inclusion of Migrants and Refugees: The Role of Cultural Psychology.

Weinstein, Neil; Khabbaz, Fadi and Legate, Nicole (2016) Enhancing Need Satisfaction to Reduce Psychological Distress in Syrian Refugees. *Journal of Consulting and Clinical Psychology*.

Wojtyńska, Anna; Hoffmann, Lara; Sigmarsdóttir, Dögg and Marcinek, Ewa (2022) Intimate engagements with language: creative practices for inclusive public spaces in Iceland, *Language and Intercultural Communication*, 22:2, 125-140, DOI: 10.1080/14708477.2022.2041654

Zapata, Ricard (2016). La ciudadanía cultural como enfoque para políticas de inclusión: Una propuesta para jóvenes del barrio barcelonés del Raval.

Zapata, Ricard and Pinyol, Gemma (2013). Manual para el diseño de políticas interculturales. Organisations. Almada, Portugal: Acesso Cultura.

Zapata, Ricard (2017). Intercultural policy and multi-level governance in Barcelona: Mainstreaming comprehensive approach. *International Review of Administrative Sciences*, 83(2), 247-266.

Zapata, Ricard and Mansouri, Fethi (2021). A multi-scale approach to Interculturalism: From globalised politics to localised policy and practice. *Journal of International Migration and Integration*, 1-21